

SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

1^a COMMISSIONE

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione)

69° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 21 OTTOBRE 1971

Presidenza del Presidente **TESAURO**

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione e approvazione con modificazioni:

« Provvidenze a favore della editoria giornalistica per il 1971 » (1895):

PRESIDENTE	Pag. 695, 696, 697 e passim
ANTONIOZZI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio	698, 702
ARENA	698, 702
DEL NERO, relatore alla Commissione	695
DI PRISCO	698, 700
SIGNORELLO	697

INTERROGAZIONI

Svolgimento:

PRESIDENTE	690, 695
NICOLAZZI, sottosegretario di Stato per l'interno	691
ROMANO	694

La seduta ha inizio alle ore 17,15.

Sono presenti i senatori Arena, Bartolomei, Corrias Alfredo, Corrias Efsio, Dalvit, Del Nero, Fabiani, Li Causi, Mazzarolli, Murrura, Palumbo, Righetti, Signorello, Sotgiu, Tesauro e Venanzi.

A norma dell'articolo 31, secondo comma, del Regolamento, il senatore Naldini è sostituito dal senatore Di Prisco.

Intervengono il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Antoniozzi ed il sottosegretario di Stato per l'interno Nicolazzi.

V E N A N Z I , segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Svolgimento di interrogazioni

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima è un'interrogazione rivolta dal senatore Romano e dal senatore Catalano al Ministro dell'interno. Ne do lettura:

ROMANO, CATALANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti ritenga di dover predisporre per la tutela delle libertà democratiche gravemente minacciate dalla teppaglia fascista nella città di Battipaglia, ove, nella notte del 28 febbraio 1971, è scoppiato un ordigno esplosivo nella sede in cui, in mattinata, si doveva tenere il congresso della locale Camera del lavoro, presieduto dall'onorevole Scheda, segretario generale della CGIL.

L'esplosione, che ha provocato gravissimi danni, è conseguente a precedenti atti terroristici e teppistici: la distruzione dell'autovettura di un sindacalista socialista e l'aggressione squadristica di un gruppo di cittadini partecipanti ad un convegno nella sede del comune, organizzato dal PSI.

Gli interroganti, nel denunciare l'inerzia della locale autorità di polizia, che non ha adottato alcuna misura preventiva, nonostante il clima di terrorismo in atto nella città, ribadiscono la necessità di adeguati interventi tesi a garantire a tutti i cittadini le libertà costituzionali, gravemente minacciate dalle violente manifestazioni dello squadristico fascista. (int. or. - 2184)

Segue, poi, un'altra interrogazione del senatore Romano al Ministro dell'interno, concernente materia strettamente analoga. Propongo che questa interrogazione venga svolta congiuntamente alla prima, di cui ho dato lettura.

Poichè non vi sono obiezioni, rimane così stabilito. Do lettura di questa seconda interrogazione:

ROMANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga di dover condividere le gravissime responsabilità delle forze di polizia di Salerno, le quali, nell'assolvimen-

to di un loro dovere derivante dall'ordine del magistrato di sgomberare alcune case di edilizia pubblica illecitamente occupate, hanno aggredito, all'alba del 3 giugno 1971, numerosissimi nuclei familiari, hanno minacciato con le pistole in pugno alcune donne riluttanti, hanno caricato (sotto il pretesto del blocco stradale) una trentina di persone che attendevano di essere ricevute dagli amministratori comunali, operando numerosi fermi, tra i quali quello di una bambina di soli tredici anni, definita dal questore particolarmente pericolosa e turbolenta, ed hanno ferito alcune donne, in seguito ricoverate in ospedale per i colpi violentissimi ricevuti.

Per sapere, inoltre, se ritenga di poter condividere l'opinione del prefetto reggente, dottor Greco, e del questore, dottor Macera, secondo i quali tutto si sarebbe svolto nell'ambito della più rigorosa legalità in una provincia dove (secondo l'affermazione del questore) si sarebbe da tempo stabilito un clima di intollerabile illegalità e di profonda violenza che deve essere stroncato con metodi particolarmente energici.

L'interrogante chiede di sapere se il clima d'illegalità e di violenza al quale accenna il questore si riferisca ai seguenti episodi tutti rimasti impuniti, non si sa bene se per incapacità o per preciso calcolo politico di chi avrebbe dovuto provvedere ad arresti e denunce:

1) esplosione di una bomba a Battipaglia, nel locale nel quale si sarebbe dovuto tenere in mattinata il congresso della locale Camera del lavoro;

2) scritte contro la Repubblica e contro la Resistenza, effettuate in vari centri della provincia e particolarmente nel comune di Salerno;

3) taglio delle gomme della macchina di un lavoratore della « Cartotecnica Di Mauro », di Cava de' Tirreni, reo di aver rifiutato l'offerta della tessera CISNAL;

4) corteo non autorizzato effettuato, sotto la scorta delle locali forze di polizia, al termine di un comizio del MSI nel comune di Giffoni Valle Piana, da parte di

1^a COMMISSIONE

69° RESOCONTO STEN. (21 ottobre 1971)

alcuni giovinastri armati di randelli e con caschi;

5) incendio della macchina del sindacalista Pellegrino, reo di aver denunciato l'atteggiamento fascista del direttore del conservificio « Sele d'oro » di Battipaglia;

6) aggressione del senatore Vignola e di un gruppo di lavoratori socialisti riuniti nella sede del comune di Battipaglia;

7) rifiuto, da parte della direzione della « SNIA-Viscosa », di riassumere nello stabilimento di Salerno gli operai illegittimamente licenziati e reintegrati nel posto di lavoro con sentenza dell'autorità giudiziaria;

8) scippi e furti operati a Salerno e in provincia e, in particolare, scippo di 13 milioni di lire ai danni di un funzionario delle imposte dirette, che aveva appena prelevato la somma alla Banca d'Italia;

9) furti di automobili e di materiale vario giacente a bordo delle automobili in sosta.

L'interrogante chiede, infine, al Ministro quali provvedimenti ritenga di dover promuovere a carico di quanti, per negligenza o per colpa, ritardano l'inizio di opere pubbliche o della costruzione di case popolari di edilizia sovvenzionata, per creare quel clima di serenità e di fiducia che è premessa indispensabile ad ogni restaurazione della legalità in una società profondamente tormentata dalla disoccupazione e dalla mancanza di abitazioni decenti. (int. or. - 2393)

N I C O L A Z Z I, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor presidente, onorevoli senatori, rispondo alle interrogazioni numero 2393 del senatore Romano e n. 2184 dei senatori Romano e Catalano.

Poichè le interrogazioni si riferiscono a episodi specifici, la risposta non potrà che essere dettagliata.

Il 18 maggio scorso venivano abusivamente occupati 6 appartamenti della GESCAL in località Pastena di Salerno. Nei giorni 27, 28 e 29 dello stesso mese venivano occupati altri 28 appartamenti dello stesso ente in via Tesauro e il 1° giugno subivano la stessa sorte anche i 46 alloggi costruiti per

conto dello stesso comune di Salerno nel rione Mariconda. Complessivamente, quindi, 80 alloggi da altrettante famiglie.

La Questura ne informava l'Autorità giudiziaria mentre un funzionario di pubblica sicurezza con l'ispettrice di polizia e un funzionario della Prefettura venivano inviati sul posto per invitare gli occupanti a lasciare gli appartamenti e per eventuali interventi assistenziali.

L'opera di persuasione riusciva vana e il 3 giugno, in ottemperanza ad ordine del magistrato, le forze di polizia, dopo un ripetuto vano tentativo di ottenere lo sgombero con la persuasione, erano costrette a procedere coattivamente.

Nessun incidente si verificava nel corso delle operazioni al rione Pastena e in via Tesauro. Altrettanto però non avveniva al rione Mariconda dove si verificavano gravi atti di intolleranza da parte degli occupanti abusivi, i quali non esitavano ad accogliere l'arrivo della forza pubblica con un nutrito lancio di pietre.

Veniva perciò tratta in arresto la signora Marino Margherita in Pastore, per essersi resa responsabile di resistenza, oltraggio e lesioni in danno di pubblico ufficiale. Era stata sorpresa, infatti, mentre lanciava sassi contro le forze operanti, alle quali rivolgeva anche frasi oltraggiose, incitando le altre donne ad imitarla. Nella circostanza, l'interessata colpiva con un sasso l'appuntato di pubblica sicurezza Fiorillo Antonio — che riportava una contusione all'emitorace destro, con sospetta frattura costale, giudicata guaribile in 10 giorni — e l'appuntato Nocerino Francesco — che riportava ecchimosi palpebrale all'angolo esterno dell'occhio destro, guaribile in 3 giorni.

La stessa sorte subiva altra donna, Pastore Maria in Di Lieto, responsabile degli stessi reati. In particolare, questa ultima colpiva con una spranga di ferro il brigadiere di pubblica sicurezza Lepore Nicola e l'appuntato Longobardo Domenico i quali riportavano contusioni alla mano destra, il primo, e contusioni alla mano e all'avambraccio destro il secondo, entrambi guaribili in 7 giorni.

Anche l'interessata rimaneva contusa alla regione orbitale e a quella addominale per

cui veniva ricoverata in ospedale e giudicata guaribile in 7 giorni.

A questo punto, quando ormai le operazioni di sgombero erano state ultimate, venivano attuati blocchi stradali nel centro cittadino, sicchè il traffico doveva essere temporaneamente deviato.

L'intervento tempestivo della forza pubblica riusciva a ristabilire l'ordine e a riattivare il traffico.

Per tale reato e per quello di resistenza e minaccia a pubblico ufficiale venivano arrestate tre persone.

Una manifestazione di protesta — subito sedata — veniva quindi inscenata all'ingresso della Questura, nel corso della quale veniva tratto in arresto un giovane di 18 anni per minacce a pubblico ufficiale. A piede libero venivano denunciate altre cinque persone per blocco stradale.

In aggiunta al sottufficiale e all'appuntato sopra citati, altro sottufficiale, il vice brigadiere Costanzo Stefano e gli appuntati Pasquariello Giuseppe, Rugna Antonio, Romeo Salvatore riportavano nel corso delle operazioni contusioni varie, guaribili dai tre ai dieci giorni. Tre persone, un uomo e due donne, venivano medicate per contusioni.

La minore Pastore Carmela, di anni 15, che unitamente alla madre Marino Margherita aveva partecipato al lancio di pietre al rione Mariconda, formava oggetto di segnalazione al procuratore della Repubblica presso il Tribunale dei minorenni.

Si esclude, in modo assoluto, che le forze di polizia, durante le operazioni abbiano minacciato con le pistole in pugno donne riluttanti o che abbiano aggredito persone da sfrattare. Devesi aggiungere che a tutto il ciclo operativo ha partecipato la polizia femminile che ha prestato ogni forma di assistenza specialmente alle famiglie con figli minori.

Circa, poi, i rilievi formulati in ordine agli altri episodi criminosi, si comunica quanto segue:

1) *Esplosione di una bomba a Battipaglia.*

Il 28 febbraio scorso, alle ore 2, a Battipaglia esplodeva un ordigno di natura impre-

visata davanti alla porta d'ingresso del bar-ristorante, gestito da Brenca Rosaria, provocando danni ai vetri, alla porta di accesso ed all'arredamento del locale adibito a bar per un valore complessivo di 300 mila lire.

Alle ore 9 dello stesso giorno, in una sala retrostante il suddetto esercizio doveva svolgersi il 3° congresso della Camera del lavoro di Battipaglia, che ha avuto luogo, poi, regolarmente.

Immediatamente venivano svolte da parte dell'Arma dei carabinieri, che proprio quella notte si trovava in forze nel territorio di Battipaglia per servizi di polizia giudiziaria, attivissime indagini su tutte le direttrici, riguardanti anche l'accertamento dell'eventuale movente politico.

Nel corso delle indagini venivano raccolti seri indizi di reità nei confronti di Antonelli Amabile, di 29 anni, il quale veniva tratto in arresto ed associato alle carceri giudiziarie di Vallo della Lucania essendosi rinvenuti nella sua abitazione, a seguito di perquisizione, Kg. 0,800 di polvere per mine e metri 10 di miccia a lenta combustione, nonchè due fucili da caccia non denunciati.

Il movente dell'attentato, secondo gli elementi raccolti dalla stessa Arma dei carabinieri, è da ricercarsi in una vendetta dell'Antonelli nei confronti della titolare dell'esercizio, che avrebbe contrastato il suo fidanzamento con una ragazza a nome Silvana Poto, già cameriera presso l'esercizio medesimo.

Infatti, l'Antonelli, mesi fa, aveva convinto la signorina Silvana Poto a trasferirsi a Napoli, impiegandola, colà, presso un professionista in qualità di cameriera.

Il 26 febbraio scorso, lo stesso Antonelli si era recato a Napoli per rilevare la fidanzata e, non avendola trovata, nel sospetto che fosse stata convinta dalla citata Brenca Rosaria a ritornare nel suo ristorante, avrebbe compiuto la vendetta facendo esplodere l'ordigno all'ingresso del bar.

Sulla base di quanto sopra riferito, pertanto, si dovrebbe escludere ogni movente politico nell'episodio, anche perchè gli attentatori, in tal caso, avrebbero collocato con molta più facilità e meno rischio la materia esplodente nella parte retrostante l'esercizio pubblico ove proprio si affaccia la sala in

cui la mattina del 28 si svolse poi il congresso della Camera del lavoro di Battipaglia.

2) Scritte contro la Repubblica.

Vengono effettuate di notte da parte di elementi appartenenti a movimenti politici estremisti, e in special modo extraparlamentari, i quali riescono, agevolati dall'oscurità, facilmente a sottrarsi alla vigilanza degli organi di polizia che, comunque, oltre ad interessare chi di competenza per la cancellazione, procedono alla segnalazione all'Autorità giudiziaria.

3) Taglio delle gomme di una macchina a un lavoratore della Cartotecnica Di Mauro.

Il 25 maggio scorso, il signor Giordano Luigi, operaio presso l'officina Grafiche Di Mauro di Cava dei Tirreni, ha sporto querela contro ignoti a quell'Arma per danneggiamento della ruota posteriore del proprio ciclomotore, lasciato incustodito all'esterno di detto stabilimento il 19 precedente.

Il predetto risulta iscritto alla CISNAL. Le indagini finora svolte per la identificazione degli autori del danneggiamento hanno dato esito negativo.

4) Corteo non autorizzato.

Il 30 maggio scorso, dalle ore 20 alle ore 21,10, in Giffoni Valle Piana ha avuto luogo un comizio indetto dal Movimento sociale italiano nel corso del quale gli oratori hanno trattato argomenti di attualità.

Alle ore 21,10, alcuni simpatizzanti della Unione comunisti italiani invitavano l'oratore missino a concludere per consentire l'inizio del comizio del loro movimento preannunciato per le ore 21. Ne nasceva così una vivace discussione con tentativo di aggressione da parte di alcuni giovani del MSI, subito fermati ed allontanati dal comandante della stazione carabinieri del posto; nessun corteo è stato nella circostanza effettuato.

5) Incendio della macchina del sindacalista Pellegrino.

In data 8 dicembre 1970, i militari dell'Arma di Battipaglia rinvenivano in quel ter-

ritorio, abbandonata, l'autovettura Fiat 500, targata SA 141030, di proprietà di Pellegrino Vincenzo, da Battipaglia, sindacalista, impiegato presso quello stabilimento conserviero « Concooper », sottrattagli da ignoti; la stessa autovettura, il 19 gennaio 1971, veniva nuovamente asportata da ignoti, dediti a reati contro il patrimonio, i quali si impossessavano delle ruote, compresa quella di scorta, dei sedili, fari e fanalini, batteria e attrezzi in dotazione.

Trattasi di un generico reato di furto, senza alcun riferimento alla persona della parte lesa.

6) Aggressione del senatore Vignola.

Il 20 dicembre 1970 a Battipaglia, una decina di aderenti alla « Giovane Italia » inscenavano una manifestazione per i fatti di Polonia, davanti alla sede del comune, dove era in corso, presenti circa 30 persone, un convegno promosso dalla federazione del PSI.

Nel corso della manifestazione i dimostranti davano alle fiamme una bandiera rossa provocando così la reazione di alcuni partecipanti al convegno socialista, tra i quali il senatore Mario Vignola.

Ne seguiva un tafferuglio nel corso del quale il dottor Lucio Petrone del PSI, consigliere comunale, veniva ferito all'arcata sopraccigliare destra da uno studente diciannovenne, certo Giuseppe Elefante.

L'intervento della locale Arma dei carabinieri valeva a normalizzare la situazione e a consentire l'identificazione, oltre che del predetto ferito, di altre 24 persone variamente implicate nell'episodio, sul conto delle quali è stato inviato un dettagliato rapporto all'Autorità giudiziaria.

7) Rifiuto di riassunzione di dipendenti da parte della Snia-Viscosa.

Si tratterebbe di un operaio licenziato e non reintegrato nel posto, il quale ha, comunque, già raggiunto un accordo con il datore di lavoro.

In relazione ai rilievi di cui ai nn. 8 e 9 dell'interrogazione si precisa che, effettivamente, in Salerno e in provincia, come del resto in altri centri, si sono verificati furti

e scippi e, in particolare, lo scippo di 13 milioni di lire ai danni di un funzionario delle imposte dirette che aveva prelevato la somma alla Banca d'Italia, nonché furti di auto e di materiali vari giacenti a bordo delle stesse in sosta.

Devesi, in proposito, precisare che la Questura di Salerno ha potenziato la squadra mobile con altri funzionari e militari dipendenti al fine di fronteggiare la delinquenza che viene adeguatamente controllata e seguita, mentre ha inoltrato varie denunce a piede libero ed, in alcuni casi, in stato di arresto, a carico di responsabili di reati contro il patrimonio.

Da quanto sopra emerge chiaramente che gli organi di polizia svolgono il loro diuturno lavoro in provincia di Salerno, come in qualsiasi altra parte del territorio nazionale, con notevole impegno e senza alcuna tolleranza nei confronti di chiunque attenti all'ordine costituito ed al sistema delle libertà democratiche garantite dalla nostra Costituzione.

R O M A N O . Ringrazio l'onorevole Sottosegretario per l'ampiezza della risposta fornita alle due interrogazioni, anche se non posso certo dichiararmi soddisfatto per il suo contenuto.

Debbo anzitutto chiarire alla Commissione che le interrogazioni sono state motivate dal fatto che, in occasione dell'aggressione della polizia alle famiglie che avevano occupato gli appartamenti in questione, il questore di Salerno ebbe a dichiarare che la polizia aveva compiuto interamente il suo dovere e che egli era intervenuto per ristabilire la legalità democratica. Abbiamo, pertanto, ritenuto nostro dovere chiedere se alla stessa esigenza di ristabilimento della legalità democratica si potesse fare riferimento in ordine a tutti gli altri episodi che abbiamo citato.

In merito a quanto denunciato nell'interrogazione n. 2393, debbo anzitutto far rilevare che l'ordinanza di sgombero da parte dell'Autorità giudiziaria venne emessa con eccessivo ritardo. Infatti il 18 maggio sei famiglie occuparono sei appartamenti; dieci giorni do-

po vennero occupati altri ventotto appartamenti e tre giorni dopo altri quarantasei. Appare quindi evidente che l'ordinanza avrebbe dovuto essere emessa subito dopo l'occupazione dei primi sei appartamenti: ciò avrebbe evitato che le altre famiglie, avendo constatato che nessuna pubblica autorità era intervenuta per ripristinare la legalità, si sentissero incoraggiate dalla stessa inerzia delle pubbliche autorità ad occupare gli altri appartamenti.

Comunque il fatto più grave è che non si è trattato affatto di un intervento teso a convincere le famiglie a recedere dall'occupazione, ma di una vera e propria aggressione, avvenuta alle 5 del mattino da parte di ben 800 militari della celere, fatti affluire appositamente da Foggia e da Napoli. Già questo numero di 800 agenti, per sgomberare 80 famiglie, sta a dimostrare la volontà della questura di operare un intervento repressivo, di « dare una lezione ». E, se da parte della popolazione vi è stata resistenza, essa è da imputarsi esclusivamente al fatto che tutti, vecchi, donne, bambini, sono stati letteralmente buttati giù dal letto alle 5 e aggrediti, tanto che il giorno successivo alcuni di questi bambini erano ancora sotto *choc*. Nel corso dell'operazione, è stata persino fermata una bambina di 13 anni, che è stata poi trattenuta negli uffici della questura per molte ore, uscendone soltanto a seguito di un intervento molto energico da parte del sottoscritto e dell'onorevole Cacciatore.

Per quanto attiene poi al blocco stradale cui ha accennato il questore di Salerno, va precisato che si trattava solamente di una delegazione di cittadini che si era recata al municipio di Salerno per chiedere a quel sindaco di intervenire per la sistemazione delle famiglie. Si trattava di non più di 25 persone, contro le quali i poliziotti si sono letteralmente scatenati, determinando la giusta e naturale reazione dei cittadini.

Non mi dilungherò oltre sui fatti oggetto dell'interrogazione e della risposta dell'onorevole Sottosegretario. Riferirò il testo della risposta alle famiglie che sono state aggredite e confido che, al momento opportuno, la magistratura possa dire la sua parola chiarificatrice in merito ai fatti denunciati.

1^a COMMISSIONE

69° RESOCONTO STEN. (21 ottobre 1971)

In merito ai fatti di Battipaglia, non possiamo certo dire di essere convinti che colui che è stato incriminato dalla polizia sia il vero responsabile di questo atto di teppismo, che noi attribuiamo, invece, ad un movente politico dato il clima di faziosità che si è creato in quella città per responsabilità degli agrari, che organizzano squadracce fasciste per aggredire i lavoratori.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dei senatori Tomassini e Preziosi. Ne do lettura:

TOMASSINI, PREZIOSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza dei risultati emersi dall'istruttoria penale, condotta dal procuratore della Repubblica di Latina, volta ad accertare le irregolarità verificatesi nelle elezioni del 7 giugno 1970, per il rinnovo del Consiglio comunale di Sermonea, e dagli interroganti denunciate con interrogazione con richiesta di risposta scritta n. 4754.

È stato accertato che presso il II seggio:

1) sono risultate mancanti 10 schede (votate) sia dai plichi che dal conteggio relativo all'attribuzione dei voti (votanti 562, voti 552: differenza in meno 10);

2) sono state attribuite in maniera erronea 60 schede.

Gli interroganti chiedono, stante l'evidente alterazione dei risultati elettorali, se il Ministro non ritenga, a parte l'istruttoria penale per l'accertamento delle responsabilità, di dover annullare le elezioni svoltesi a Sermonea, il 7 giugno 1970, per il rinnovo del Consiglio comunale, e disporre l'immediato scioglimento dell'attuale Consiglio, non legittimamente eletto. (int. or. - 2358)

Comunico che i senatori Tomassini e Preziosi hanno dichiarato di rinunciare allo svolgimento dell'interrogazione, intendendo trasformarla in interrogazione a risposta scritta.

Lo svolgimento delle interrogazioni è esaurito.

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

«Provvidenze a favore della editoria giornalistica per il 1971» (1895)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Provvidenze a favore della editoria giornalistica per il 1971».

Prego il senatore Del Nero di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

DEL NERO, relatore alla Commissione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come è ben noto l'editoria giornalistica attraversa un periodo poco felice, specialmente per quanto si riferisce alla stampa quotidiana. Per questo motivo il Governo ha pensato ad un provvedimento organico a favore della editoria. In attesa di questo provvedimento organico, però, bisogna provvedere alla situazione per l'anno 1971 che è estremamente grave, tanto che durante questo anno si è dovuta registrare una richiesta di carta all'Ente della cellulosa inferiore del 9,8 per cento a quella degli anni precedenti, mentre numerose testate di giornali hanno addirittura cessato le pubblicazioni. Un primo provvedimento fu quello di aumentare il prezzo dei giornali, ma anche questo si è dimostrato insufficiente; di qui la presentazione di questo disegno di legge, col quale si dispone la concessione di cinque miliardi per l'anno finanziario 1971 a favore dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta perchè questo Ente possa cedere la carta ai giornali quotidiani ad un prezzo politico, in modo da andare incontro alle necessità dei giornali stessi. Il provvedimento si ispira ad uno analogo attuato in passato, quando venne dato mandato alla Presidenza del Consiglio di ripartire le assegnazioni di carta a prezzo politico in base ai criteri delle vendite negli anni precedenti, tenendo conto di una proporzione decrescente rispetto ai quantitativi di giornali venduti.

Per la copertura finanziaria si fa riferimento al solito stanziamento del capitolo numero 3523 (fondo globale). Sul disegno di legge hanno espresso parere favorevole sia la Commissione Industria, commercio e turismo per la Commissione Programmazione economica, bilancio e partecipazioni statali. Nell'occasione la prima fa presente che l'ultima relazione della Corte dei conti sull'Ente nazionale per la cellulosa e la carta è stata comunicata nel 1967 e riguardava i bilanci dal 1961 al 1965, e, pertanto, coglie l'occasione per sollecitare la presentazione degli altri bilanci. La stessa Commissione aggiunge, inoltre, una osservazione che è stata ripresa anche dalla Commissione Programmazione economica, bilancio e partecipazioni statali e che attiene alla situazione particolare dei periodici collegati a partiti politici rappresentati in Parlamento che non dispongono di un proprio giornale quotidiano.

Di qui due richieste che vengono formulate in sede di parere: una, più vasta, che invita a tener conto non solo dei quotidiani, ma anche dei settimanali di partito; l'altra, più ristretta, che invita a tener conto dei settimanali di partiti rappresentati in Parlamento, qualora questi non abbiano un proprio quotidiano.

Per parte mia, esprimo parere favorevole al disegno di legge dichiarando, altresì, che non sono contrario alla presentazione di un eventuale emendamento nel senso auspicato dalle due Commissioni che hanno esaminato il disegno di legge stesso in sede consultiva.

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale.

Comunico che il senatore Signorello ha presentato quattro emendamenti tendenti ad inserire altrettanti articoli aggiuntivi, dei quali do lettura:

Art. 3.

Gli istituti ed aziende di credito abilitati ad esercitare il credito a medio termine, da designarsi con decreto del Ministro per il tesoro sentito il Comitato interministeriale per

il credito ed il risparmio, sono autorizzati ad accordare, anche in deroga a disposizioni legislative e statutarie, finanziamenti, a favore di imprese editrici o stampatrici di giornali quotidiani, d'importo non superiore a 400 milioni di lire, per proseguire nell'ordinato svolgimento della produzione.

I finanziamenti di cui al precedente comma saranno accordati al tasso del 5 per cento comprensivo di ogni accessorio e spese e non potranno avere durata superiore a quindici anni.

Art. 4.

Allo scopo di porre gli Istituti in condizione di praticare il tasso d'interesse di cui al precedente articolo 3, il Ministro per il tesoro, sentito il Comitato interministeriale di cui all'articolo 3 del decreto legislativo luogotenenziale 1° novembre 1944, n. 367, corrisponderà agli Istituti stessi un contributo annuo posticipato in relazione alla differenza fra la rata prevista nel piano di ammortamento calcolato al tasso che l'Istituto pratica per operazioni similari e la rata prevista nel piano di ammortamento calcolato al tasso stabilito ai sensi dell'articolo 3.

Tale contributo decorre dalla data di stipulazione del contratto.

In caso di estinzione anticipata del mutuo ovvero di fallimento della impresa mutuataria, l'erogazione del contributo cessa rispettivamente a partire dalla data di estinzione e dalla data del riparto finale dell'attivo.

Art. 5.

Il Ministro per il tesoro, previo parere del Comitato di cui all'articolo 3 del decreto legislativo luogotenenziale 1° novembre 1944, n. 367, può concedere agli istituti ed aziende di credito, sui finanziamenti di cui alla presente legge, a valere sul *plafond* complessivo di cui all'articolo 8 della legge 25 luglio 1961, n. 649, nel testo sostituito dall'articolo 5 della legge 15 febbraio 1967, n. 38, la garanzia sussidiaria dello Stato entro il limite massimo del 70 per cento delle perdite accertate.

Art. 6.

Per la concessione dei contributi in conto interessi di cui al precedente articolo 4 è autorizzata la spesa di lire un miliardo per ciascuno degli anni finanziari dal 1972 al 1986.

All'onere di lire un miliardo derivante dall'applicazione della presente legge per la concessione dei contributi in conto interessi nell'anno finanziario 1972, si farà fronte mediante corrispondente riduzione del fondo iscritto al capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per lo stesso anno finanziario.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

S I G N O R E L L O . Lo stanziamento previsto dal disegno di legge oggi all'approvazione della Commissione costituisce, così come si legge nella relazione, un intervento destinato a recare alle imprese editoriali, in via di urgenza, un primo sollievo, in attesa di quel provvedimento più generale e di quel complesso di interventi attualmente allo studio della Presidenza del Consiglio che, attraverso una legge sull'editoria, intende affrontare in maniera organica e completa tutti i problemi connessi alla vita e alla vitalità dei giornali nel doveroso rispetto di quella libertà di stampa che costituisce uno degli aspetti fondamentali del nostro sistema, garanzia insostituibile delle nostre libertà democratiche.

È nota, infatti, la situazione di estrema difficoltà — se non addirittura di crisi — in cui versa tutta l'editoria italiana con particolare riguardo alla stampa quotidiana. Un fenomeno, questo, che, indipendentemente dalle cause che lo hanno determinato e via via aggravato nel tempo, non può non preoccupare chiunque abbia a cuore le sorti della nostra democrazia. Nasce, del resto, proprio da questa preoccupazione e da questa esigenza quel provvedimento sull'editoria che il Governo si accinge a varare dopo un lungo *iter* preparatorio durante il quale è stato possibile raccogliere anche le voci e i pare-

ri di tutte le categorie interessate, da quella degli editori a quella dei giornalisti, a quella dei lavoratori poligrafici. C'è da augurarsi, perciò, che questo provvedimento possa affrontare nel migliore dei modi un così vasto problema per avviarlo quanto prima a soluzione nella maniera più armonica e conveniente.

Il contributo straordinario previsto dal disegno di legge che il Governo presenta all'approvazione di questa Commissione rappresenta, indubbiamente, un serio tentativo di soccorso e può portare un aiuto determinante per la sopravvivenza e la ripresa. Ma esso non è giudicato sufficiente a fronteggiare l'attuale situazione e a risolvere i problemi connessi a certe scadenze che potrebbero portare alla sospensione delle pubblicazioni per un certo numero di quotidiani. Di fronte a tale situazione, oltre al contributo straordinario, è auspicabile che si assicurino alle aziende editoriali la possibilità di reperire crediti agevolati a medio termine, unico strumento, questo, capace di garantire, con effetti immediati, il proseguimento dell'ordinato svolgimento della produzione.

Gli emendamenti aggiuntivi al disegno di legge del Governo intendono proprio fornire alle aziende editoriali tale strumento, dando agli istituti e alle aziende abilitate all'esercizio del credito a medio termine, la facoltà e i mezzi di accordare finanziamenti agevolati a favore delle imprese editrici o stampatrici dei giornali quotidiani, anche in deroga a disposizioni legislative e statutarie.

Il tasso agevolato verrà concesso dagli istituti ed aziende di credito secondo quanto è previsto dal decreto legislativo luogotenenziale 1° novembre 1944, n. 367, dalla legge 25 luglio 1961, n. 649 e dalla legge 15 febbraio 1967, n. 38, espressamente richiamati nel testo degli emendamenti che ho l'onore di presentare alla Commissione.

Affinchè, però, tali provvidenze possano essere effettivamente di valido e tempestivo beneficio alle aziende, è necessario prevedere anche un efficiente sistema d'intervento che consenta una rapida erogazione dei mutui.

P R E S I D E N T E . Il Ministro del tesoro, impegnato altrove e rammaricato di

non poter intervenire personalmente, ha fatto conoscere che è favorevole agli emendamenti presentati dal senatore Signorello.

D I P R I S C O . Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola per riaganciarmi a quanto diceva il senatore Del Nero. Il senatore Del Nero ha ricordato i pareri dati da altre Commissioni, e segnatamente dalla Commissione Programmazione economica, bilancio e partecipazioni statali, nella quale il rappresentante del nostro Gruppo ha sollevato la questione (che fu sollevata anche, a suo tempo, durante la discussione sulla Rai-TV) dei periodici e dei settimanali di quei partiti — come il nostro e come quello liberale — che non dispongono di un proprio quotidiano, periodici e settimanali che non potrebbero beneficiare delle provvidenze disposte col provvedimento in esame, stando alla lettera delle sue disposizioni. Se, però, lo spirito del provvedimento è quello risultante dalla esposizione del senatore Del Nero ed anche da alcune osservazioni fatte dal senatore Signorello quando ha illustrato i suoi emendamenti, io sottopongo alla cortese attenzione della Commissione la necessità, dal punto di vista politico, di considerare di emendare il disegno di legge in modo da far beneficiare delle provvidenze in esso previste anche quei settimanali e quei periodici che — essendo collegati a partiti, rappresentati in Parlamento, che non dispongono di un proprio quotidiano — costituiscono strumenti indispensabili per la manifestazione e diffusione degli orientamenti politici dei medesimi. Perciò propongo due emendamenti tendenti ad aggiungere, al secondo ed al terzo comma dell'articolo 1, dopo le parole: « giornali quotidiani », le altre: « e di settimanali di partito rappresentati nel Parlamento nazionale che già non ne usufruiscono per i quotidiani ».

Nel ringraziare la Commissione di avermi ascoltato, prego di prendere in considerazione tali emendamenti.

A R E N A . Signor Presidente, anticipo subito che questo disegno di legge dall'*iter* rapidissimo (è stato presentato infatti soltanto il 5 ottobre scorso) e particolarmente

qualificato (noi lo esaminiamo in sede deliberante) ci trova nettamente contrari. Con questo disegno di legge si risolve in modo trasparente, per quanto non dichiarato, la questione del finanziamento dei partiti. Questione in ordine alla cui soluzione si può consentire o meno, ma che comunque i colleghi di parte socialista, con molta onestà e rischiando l'impopolarità, hanno affrontato presentando un elaborato disegno di legge.

Le nostre perplessità aumentano, quando consideriamo l'organo che dovrà amministrare la non lieve somma di 5 miliardi. Si dice infatti, nell'articolo 1, che l'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta è abilitato a utilizzare il citato contributo per corrispondere a favore delle imprese editoriali di giornali quotidiani una integrazione suppletiva straordinaria di prezzo sui consumi della carta: ma alla fin fine sarà la maggioranza governativa che stabilirà le modalità di erogazione dell'integrazione.

Comunque, noi siamo contrari all'approvazione di questo disegno di legge.

A N T O N I O Z Z I , sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio. Io vorrei sgombrare il campo da alcune riserve che sono state avanzate nel corso della discussione, ricordando da dove si è partiti nel formulare questo disegno di legge. All'origine del provvedimento non ci sono esigenze di finanziamento, sia pure indiretto, dei partiti politici, ma l'intento di alleviare la situazione di crisi in cui versa attualmente il settore della stampa quotidiana.

Come loro sanno, le aziende editoriali italiane, ma soprattutto quelle dei giornali quotidiani, sono da tempo in gravi difficoltà; tant'è che da circa due anni avevano manifestato il proposito di aumentare il prezzo di vendita dei giornali e in vista di tale aumento presero gli opportuni contatti con i competenti organi di Governo. Questi riuscirono a convincere gli editori a non aumentare il prezzo dei giornali (l'aumento richiesto era di 20 lire) poichè esso — entrando il prezzo dei giornali nel numero delle voci che esprimono l'andamento del costo della vita

e determinano gli scatti della scala mobile — avrebbe avuto delle conseguenze che era opportuno evitare. Infatti, l'aumento di 20 lire del prezzo di vendita dei giornali avrebbe, sì, portato alcuni miliardi nelle casse delle aziende editoriali, ma avrebbe anche prodotto automaticamente lo scatto della scala mobile e una maggiore spesa per la Nazione di 60 miliardi di lire per ogni punto in più determinato; il che avrebbe comportato tante conseguenze spiacevoli. Il Governo riuscì a frenare tutto ciò, contenendo l'esigenza, che gli editori avevano, di aumentare il prezzo di vendita dei giornali. Quando parlo di editori, intendo tutti coloro che li rappresentano, e quando parlo di quotidiani, mi riferisco a tutti i giornali, al « Corriere della Sera » come all'« Unità », al « Tempo » come al « Paese Sera », al « Piccolo » come al « Popolo » e a tutti gli altri quotidiani che conosciamo. In una riunione tenuta presso la Presidenza del Consiglio alla fine del 1970 noi riuscimmo a convincere gli editori a non aumentare subito di 20 lire il prezzo di vendita dei giornali, come essi avrebbero desiderato, ma a graduare l'aumento — pur riconoscendo l'obiettività delle esigenze delle loro imprese — in due tempi lungo l'anno 1971, e cioè 10 lire dal 1° aprile e altre 10 lire dal 1° luglio, promettendo loro — poichè si trovavano in gravi difficoltà — che avremmo compensato la cortesia dell'attesa con una integrazione suppletiva straordinaria sul prezzo della carta. Avendo calcolato in 5 miliardi di lire il mancato introito per il mancato aumento del prezzo di vendita dei giornali, il Governo assicurò che avrebbe corrisposto tale somma alle aziende editoriali sotto forma di contributo sul prezzo di acquisto della carta e così ha predisposto il disegno di legge che oggi si propone alla vostra approvazione. Questa è la ragione per la quale il Governo è contrario all'introduzione di emendamenti che dovessero estendere le provvidenze previste dal provvedimento alla stampa non quotidiana. Alla riunione che ho citato e nella quale si giunse ad una intesa formale (esiste un documento in proposito), i rappresentanti dei periodici non parteciparono; ed inoltre il calcolo fatto circa le necessità di spesa riguarda solo i giornali

quotidiani. Perciò il Governo è contrario all'accoglimento degli emendamenti proposti dal senatore Di Prisco. Peraltro, comunico che si sta predisponendo un disegno di legge sulla stampa e sull'editoria, che è già a buon punto e che sarà prestissimo (il che vuol dire entro qualche settimana al massimo) presentato al Consiglio dei ministri per l'approvazione. In quest'altro provvedimento potranno essere accolte molte delle esigenze che qui sono state prospettate: in tale sede si vedrà anche che cosa si può fare per qualche particolare settore della stampa di partito e per i periodici, nel campo dei trasporti, delle comunicazioni, della pubblicità e dell'acquisto della carta. Si tratterà di un provvedimento organico e complesso e, a mio avviso, piuttosto completo e soddisfacente, stando alle prime reazioni che stiamo avvertendo attraverso i contatti con i vari organismi rappresentativi interessati.

Vorrei, perciò, pregare gli onorevoli senatori di rinviare a quella sede, se ce ne sarà bisogno (ciò non si verificherebbe ove potessimo già soddisfare queste esigenze nel contesto del disegno di legge che stiamo predisponendo) le proposte di ampliamento e di estensione ad altri tipi di stampa delle provvidenze contemplate nel presente provvedimento, che trova il suo fondamento e il suo equilibrio nei motivi che ho testè ricordati.

Per quanto riguarda gli emendamenti proposti dal senatore Signorello, devo dire che noi avevamo già preso in considerazione provvedimenti del genere, ma che, tutto sommato, ci era sembrato che non dovessero rientrare nel disegno di legge in oggetto bensì in quello di prossima presentazione; però quanto sta accadendo da qualche settimana a questa parte in alcune aziende editoriali, che si trovano in difficoltà veramente serie anche per quanto riguarda la stessa erogazione degli stipendi ai dipendenti, ci convince a non opporci alle modifiche suggerite, anche se sul piano formale la loro introduzione non sembrerebbe del tutto inquadarsi nell'ambito del provvedimento. Poichè, secondo le previsioni che si possono fare, il provvedimento in esame potrà diventare legge nell'arco di qualche settimana, è preferibile che queste provvidenze siano disposte

al più presto, anche se non sono adottate nella giusta sede.

In conclusione, dichiarandomi d'accordo sugli emendamenti presentati dal senatore Signorello e pregando il senatore Di Prisco di ritirare i suoi emendamenti (che però potranno essere tenuti presenti in occasione della discussione, non lontana, del disegno di legge sulla stampa e sulla editoria che ho preannunciato), raccomando l'approvazione del provvedimento.

Al senatore Di Prisco potrei suggerire di trasfondere eventualmente il contenuto dei suoi emendamenti in un ordine del giorno, che il Governo è disposto ad accogliere, assicurando che lo metterà allo studio con intendimenti concreti e ne terrà conto nella formulazione del prossimo disegno di legge sulla stampa e sulla editoria.

D I P R I S C O . Signor Presidente, ho ascoltato con attenzione le dichiarazioni dell'onorevole Sottosegretario e accetto il suo suggerimento.

P R E S I D E N T E . Poichè gli emendamenti proposti dal senatore Signorello importerebbero un aumento di spesa, sospendiamo brevemente la discussione in attesa che la Commissione Programmazione economica, bilancio e partecipazioni statali, alla quale il testo degli emendamenti è stato già trasmesso, ne valuti le conseguenze finanziarie e ci faccia pervenire il suo parere.

La seduta, sospesa alle ore 18,15, viene ripresa alle ore 18,20.

P R E S I D E N T E . Comunico che la 5^a Commissione ha espresso parere favorevole sugli emendamenti presentati dal senatore Signorello, corredando il suo parere delle medesime osservazioni che avevano accompagnato il parere originariamente espresso sul disegno di legge.

Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura.

Art. 1.

È autorizzata la concessione di un contributo straordinario di lire 5.000 milioni per l'anno finanziario 1971 a favore dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta.

L'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta è abilitato a utilizzare il citato contributo per corrispondere a favore delle imprese editoriali di giornali quotidiani una integrazione suppletiva straordinaria di prezzo sui consumi della carta destinata alla stampa dei giornali quotidiani.

La misura dell'integrazione è determinata in rapporto alla quantità di carta utilizzata nel 1970 dalle imprese editoriali per la stampa di giornali quotidiani, secondo il criterio di proporzionalità decrescente rispetto al consumo di carta da parte dei singoli giornali quotidiani.

Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con i Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro, sono stabilite la misura e le modalità di erogazione dell'integrazione secondo il criterio di cui al precedente comma.

(È approvato).

Art. 2.

L'onere di lire 5.000 milioni derivante dall'attuazione della presente legge per l'anno finanziario 1971 viene fronteggiato mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per lo stesso anno.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Dopo l'articolo 2 il senatore Signorello propone di inserire un articolo del seguente tenore:

Art. 3.

Gli Istituti ed aziende di credito abilitati ad esercitare il credito a medio termine, da designarsi con decreto del Ministro per il tesoro sentito il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, sono autorizzati ad accordare, anche in deroga a disposizioni legislative e statutarie, finanziamenti, a favore di imprese editrici o stampatrici di giornali quotidiani, d'importo non superiore a 400 milioni di lire, per proseguire nell'ordinato svolgimento della produzione.

I finanziamenti di cui al precedente comma saranno accordati al tasso del 5 per cento comprensivo di ogni onere accessorio e spese e non potranno avere durata superiore a quindici anni.

Lo metto ai voti.

(È approvato).

Il senatore Signorello propone ancora di aggiungere un altro articolo del seguente tenore:

Art. 4.

Allo scopo di porre gli Istituti in condizione di praticare il tasso d'interesse di cui al precedente articolo 3, il Ministro per il tesoro, sentito il Comitato interministeriale di cui all'articolo 3 del decreto legislativo luogotenenziale 1° novembre 1944, n. 367, corrisponderà agli Istituti stessi un contributo annuo posticipato in relazione alla differenza fra la rata prevista nel piano di ammortamento calcolato al tasso che l'Istituto pratica per operazioni similari e la rata prevista nel piano di ammortamento calcolato al tasso stabilito ai sensi dell'articolo 3.

Tale contributo decorre dalla data di stipulazione del contratto.

In caso di estinzione anticipata del mutuo ovvero di fallimento dell'impresa mutuataria, l'erogazione del contributo cessa rispettivamente a partire dalla data di estinzione e dalla data del riparto finale dell'attivo.

Lo metto ai voti.

(È approvato).

Il senatore Signorello propone ancora di aggiungere un altro articolo del seguente tenore:

Art. 5.

Il Ministro per il tesoro, previo parere del Comitato di cui all'articolo 3 del decreto legislativo luogotenenziale 1° novembre 1944, n. 367, può concedere agli Istituti ed aziende di credito, sui finanziamenti di cui alla presente legge, a valere sul *plafond* complessivo di cui all'articolo 8 della legge 25 luglio 1961, n. 649, nel testo sostituito dall'articolo 5 della legge 15 febbraio 1967, n. 38, la garanzia sussidiaria dello Stato entro il limite massimo del 70 per cento delle perdite accertate.

Lo metto ai voti.

(È approvato).

Il senatore Signorello propone, infine, di inserire un altro articolo del seguente tenore:

Art. 6.

Per la concessione dei contributi in conto interessi di cui al precedente articolo 4 è autorizzata la spesa di lire un miliardo per ciascuno degli anni finanziari dal 1972 al 1986.

All'onere di lire un miliardo derivante dall'applicazione della presente legge per la concessione dei contributi in conto interessi nell'anno finanziario 1972, si farà fronte mediante corrispondente riduzione del fondo iscritto al capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per lo stesso anno finanziario.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Lo metto ai voti.

(È approvato).

A seguito dell'approvazione dei suddetti emendamenti, si rende necessaria la seguente modifica di coordinamento: all'articolo 2 sostituire le parole « della presente legge »

1^a COMMISSIONE

69° RESOCONTO STEN. (21 ottobre 1971)

con le altre: « di quanto disposto nel precedente articolo ».

La metto ai voti.

(È approvata).

A R E N A . Dichiaro che voterò contro l'approvazione del disegno di legge in discussione.

P R E S I D E N T E . Informo la Commissione che è stato presentato dal senatore Di Prisco il seguente ordine del giorno:

« La 1^a Commissione del Senato,

nell'esaminare il disegno di legge n. 1895, fa voti perchè il Governo tenga conto, nel preannunciato provvedimento generale per la stampa e l'editoria, delle esigenze della stampa periodica di partiti rappresentati nel

Parlamento nazionale che non hanno quotidiani ».

A N T O N I O Z Z I , sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio. Sono favorevole all'ordine del giorno.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'ordine del giorno, accettato dal Governo.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

La seduta termina alle ore 18,05.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il Direttore generale DOTT. BRUNO ZAMBIANCHI